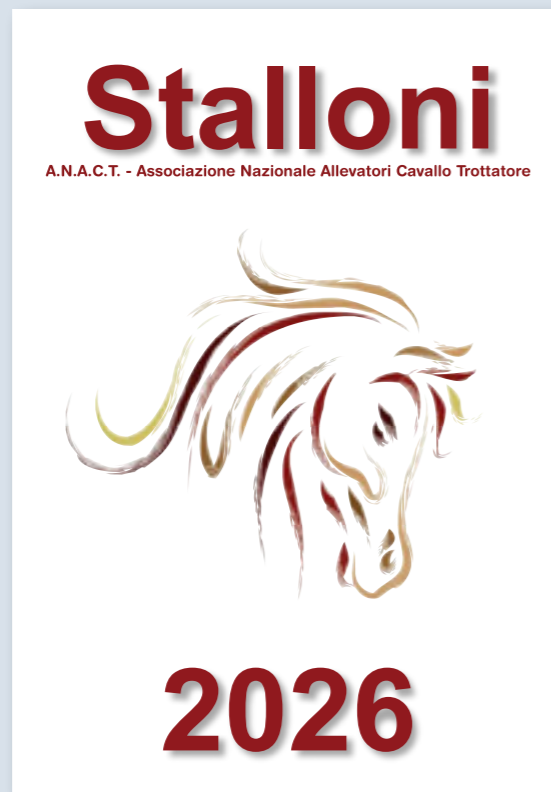


# Libro stalloni 2026



Inquadra il QR Code per il link  
con tutte le schede e le inserzioni



ANACT Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo Trotatore

Viale del Policlinico 131 - 00161 Roma  
Tel. +39 06 4416421 - Fax +39 06 44164236  
email [info@anact.it](mailto:info@anact.it)

## Carissimi Allevatori...

L'altro giorno mi è venuto a trovare il più anziano allevatore della mia regione e sicuramente tra i più anziani d'Italia. Si chiama Edio Tognon, di 89 anni, pescatore e titolare di una delle più conosciute e storiche peschiere di Trieste; da sempre alleva cavalli trottatori nel piccolo allevamento situato appena fuori città, al confine con la Slovenia. Tutti i suoi cavalli hanno la sigla "du Kras", che in sloveno significa "del Carso", l'area caratterizzata dalla presenza delle foibe, diventate tristemente famose nell'immediato dopoguerra. Tognon, esule istriano, potrebbe scrivere un libro della sua avventurosa vita, ma con lui ci si trova a parlare solo di cavalli. Ne ha allevati tanti e anche di ottimo livello, basti ricordare Brezza du Kras, Volnik du Kras, Faina du Kras, Elliot du Kras.

Con lui è meglio non scommettere nel ricordare le genealogie di campioni di molti anni fa: ha una memoria di ferro, coadiuvata da una passione infinita. L'altro giorno era amareggiato perché le sue quattro fattrici sono attualmente vuote e quindi meditava che forse era arrivata l'ora di smettere di allevare. Abbiamo così ricordato insieme le centinaia di allevatori che hanno interrotto l'attività e i tanti storici allevamenti che non ci sono più.

Gli Orsi Mangelli innanzitutto, il marchio storico del nostro trotto, che dal dopoguerra per decenni hanno dominato la scena con un'infinità di cavalli in corsa e con una moltitudine di stalloni celeberrimi, tra cui Waikiki Beach, il padre di Varenne. L'allevamento Sandra, di Sandra Grassetto e dell'inseparabile consorte Gastone Grendene, che per tanti anni hanno profuso passione ed energie per l'ippica; basti pensare alla punta di diamante Sharif di Jesolo, in assoluto la colonna portante del sangue che ancora oggi tiene in alto, nella qualità mondiale, il trotto italiano. L'allevamento Centauro di Roma, i Branchini con l'allevamento dei tanti straordinari Ok, la Bambolaccia con i superqualitativi Lb come Gilly Lb, mamma dell'attuale campione Ginostrabliggi, i toscani Kyra e la principessa Asia Tranfo solo per nominare i più conosciuti. Sono senz'altro numerosi i motivi per cui molti di loro hanno smesso di allevare, ma forse il motivo principale è il problema del ricambio generazionale.

Questo ci deve far riflettere molto: dovremmo fare una lucida riflessione sul perché ciò che per noi era inevitabile e bellissimo non abbia attratto i giovani, e ci ritroviamo senza le generazioni del futuro. Ciò non vale solo per la categoria degli allevatori, ma colpisce tutta l'ippica.

I proprietari, l'abbiamo ripetuto tante volte, sono in via di estinzione e rappresentano il più grave dei problemi per chi alleva e deve vendere sul mercato i propri prodotti. Tra le tante cause ovviamente c'è la diminuzione continua per vent'anni dei premi al traguardo, che ha reso questo sport troppo impegnativo a livello economico. Tutti sanno che con i cavalli da corsa non si diventa ricchi (salvo rari casi di fortunate coincidenze), ma un montepremi più consistente aiuterebbe sicuramente i proprietari a cercare di perdere meno e quindi li porterebbe a continuare a investire e a credere nel settore. Sotto questo profilo c'è da dire che l'aumento del 10% per il 2026 è un buon segnale, un'inversione di tendenza che non è sufficiente ma immette un po' di fiducia.

E purtroppo, per lo stesso motivo, anche la categoria degli allenatori non gode di ottima salute. I tanti figli d'arte che dominavano 20-30 anni fa sono diventati maturi, quasi tutti con i capelli grigi e, quasi tutti, senza seguito in famiglia. Il loro è un lavoro faticoso, senza tempo libero, che, se non ha soddisfazione economica, rende difficile convincere i ragazzi a imparare il mestiere. Già oggi esiste il problema di non sapere a chi affidare i puledri per la doma e, sapendo quanto delicata sia questa fase per forgiare i campioni, non è un problema da poco.



Il mancato ricambio generazionale ha fatto sì che anche il pubblico, cioè tutti gli appassionati, non frequentino più gli ippodromi. Su quest'ultimo aspetto ci sono però anche altre considerazioni da fare, sicuramente molti ippici seguono le corse nei canali televisivi o tramite internet ma però preponderante c'è la triste constatazione della mancata cura delle strutture di intrattenimento cioè gli ippodromi. Nel sistema italiano molti di questi sono di proprietà dei comuni che affittano gli impianti per brevi periodi alle società di corsa che quindi non hanno nessun interesse a spendere per la loro manutenzione. Da molti anni purtroppo sono stati lasciati "andare" senza le necessarie migliorie e ammodernamenti.

Nonostante tutto bisognerebbe creare degli eventi che stimolino la frequentazione in quanto nelle giornate "speciali" c'è ancora molta gente che riempie gli ippodromi. Nell'ultimo Amérique a Parigi, per esempio, migliaia di persone, per lo più giovani, sono venuti all'ippodromo anche perché attratti da un mini concerto di Gims, famoso rapper di moda in Francia e conosciuto in tutto il mondo. Credo che questi siano modelli da replicare, con le giuste proporzioni, anche da noi e che la sfida di migliorarci e di "ringiovanire" tutta l'ippica sia un aspetto vitale. Dovrebbe essere un dovere per chi ci governa e un impegno per tutti noi. Dovremmo "sembrare cultura ippica" e far capire agli estranei quanto il nostro mondo sia bello e utile in termini sociali, culturali e ambientali, rappresentando senza dubbio un forte moltiplicatore dell'economia. Per farlo dovremmo smettere di fare i "cani sciolti", divisi in ridicole discussioni e stucchevoli contrasti. Le nostre polemiche ippiche, molte volte, per non dire quasi sempre, nascono da prese di posizione ostinate e autoreferenziali o, peggio, da ignoranza, invidia o stupidità, magari per cercare la visibilità del momento, utilizzando peraltro spesso terminologie prive di rispetto e volgari. Alla lunga tutto ciò non farà altro che rovinare e screditare il nostro mondo verso chi ci governa e ci governerà, e, peggio ancora, verso il nostro pubblico, i nostri clienti, il nostro futuro, nel grottesco risultato di rovinarci con le nostre stesse mani.

Dovremmo viceversa sentirci tutti uniti dall'amore verso uno dei più affascinanti animali del mondo e verso uno sport/spettacolo che fin dalla notte dei tempi ha coinvolto il genere umano. Dovrebbe essere facile e logico riuscire a fare squadra. Negli ultimi tre anni, quando ci siamo riusciti, abbiamo ottenuto dei miglioramenti e segnali di attenzione dalla politica.

A Parigi proprio grazie alla politica è stato organizzato uno stand chiamato "Casa Italia, Grande Ippica Italiana" con la presenza del sottosegretario Patrizio La Pietra, del Direttore generale Remo Chioldi e con tutti i dirigenti del Masaf. Sotto lo stand erano presenti associazioni, società di corse e quasi la totalità delle figure ippiche operanti nel nostro paese dando a tutti i presenti internazionali un'immagine inedita di forza e di unione. Prendiamolo come inizio di un nuovo ciclo: tutti uniti affinché il nostro mondo non diventi solo un lontano ricordo nostalgico.

**Roberto Toniatti Giacometti**  
Presidente Anact